

CAPITOLO QUATTORDICESIMO IL TEMPO DI CIRCOLAZIONE

Tutte le circostanze finora considerate, che differenziano i periodi di rotazione di differenti capitali investiti in differenti branche, perciò anche i tempi durante i quali dev'essere anticipato capitale, scaturiscono entro il processo di produzione stesso, come la differenza tra capitale fisso e circolante, la differenza nei periodi di lavoro, ecc. Il tempo di rotazione del capitale è, tuttavia, uguale alla somma del suo tempo di produzione e del suo tempo di giro o di circolazione. È perciò di per sé evidente che la differente durata del tempo di circolazione rende differente il tempo di rotazione e perciò la durata del periodo di rotazione. Ciò diviene evidente nel modo più tangibile, sia che si paragonino due differenti investimenti di capitale, in cui siano uguali tutte le altre circostanze che modificano la rotazione e differenti soltanto i tempi di circolazione, sia che si prenda un dato capitale con una data composizione di capitale fisso e circolante, un dato periodo di lavoro ecc. e si facciano variare in via di ipotesi soltanto i tempi di circolazione.

La prima sezione del tempo di circolazione – e quella relativamente più decisiva – consta del tempo di vendita, del periodo in cui il capitale si trova in stato di capitale-merce. Secondo la grandezza relativa di questo tempo, si prolunga o si abbrevia il tempo di circolazione e perciò in generale il periodo di rotazione. In conseguenza di spese di conservazione ecc., possono anche rendersi necessari esborsi addizionali di capitale. Fin dal principio, è chiaro come il tempo richiesto per la vendita delle loro merci finite possa essere molto differente per i singoli capitalisti, in una sola e medesima branca; dunque non soltanto per le masse di capitale che sono investite in differenti rami di produzione, ma anche per i differenti capitali autonomi, che di fatto costituiscono soltanto parti autonomizzate del capitale complessivo investito nella stessa sfera di produzione. Restando invariate le altre circostanze, il periodo di vendita per lo stesso capitale individuale muterà con le oscillazioni generali nelle condizioni di mercato o con le loro oscillazioni nella particolare branca. Ma su questo non ci tratteremo più a lungo, per ora. Constatiamo soltanto il semplice fatto: tutte le circostanze che in generale producono una differenza nei periodi di rotazione dei capitali investiti in differenti branche, se operano individualmente (se, ad es., un capitalista ha occasione di vendere più rapidamente del suo concorrente, se l'uno impiega più dell'altro metodi che abbreviano i periodi di lavoro, ecc.) hanno altresì come conseguenza una differenza nella rotazione dei diversi capitali singoli che dimorano nello stesso ramo d'affari.

Una causa che agisce sempre nella differenziazione del tempo di vendita, e perciò del tempo di rotazione in generale, è la distanza del mercato in cui vie-